

# CONVEGNO

## Matteotti sindacalista

Giovedì, 16 ottobre 2014

Ferrara – Teatro Comunale, Sala del Ridotto

Saluto della Presidente della Fondazione Argentina Bonetti Altobelli

Anna Salfi

### **“Ma l'idea non muore”**

La Fondazione “Argentina Bonetti Altobelli” è intitolata ad una delle figure più interessanti della storia sindacale, sociale e politica del primo Novecento<sup>1</sup>.

Il ruolo svolto da Argentina ai primi albori della storia sindacale dopo l’Unità d’Italia è di quelli che segnano in maniera incancellabile, ma forse poco nota, la storia delle conquiste sociali in Italia, delle campagne, dell’agricoltura di quei tempi, delle condizioni di lavoro e di vita di tanti.

Si deve alla cura e alla collaborazione di Luciano Romagnoli – di seguito Segretario generale della Federbraccianti<sup>2</sup> - se oggi noi possiamo conoscere di quei tempi e di quelle vite. Romagnoli aveva consegnato a Giuseppe Di Vittorio e questo a Renato Zangheri le poche ma significative carte della Federterra<sup>3</sup> sfuggite al rogo fascista che le squadracce avevano appiccato alla sede di Bologna nel 1922<sup>4</sup>.

---

1 Per una bibliografia su Argentina Bonetti Altobelli vedasi: <http://www.fondazionealtobelli.it/wp-content/uploads/2014/07/2014-BIBLIOGRAFIA-ABA-dicembre.pdf>

2 La Federbraccianti – Federazione nazionale braccianti e salariati agricoli e maestranze qualificate e specializzate in agricoltura nasce a Ferrara con il Congresso costitutivo del 25-28 gennaio 1948 con a capo come Segretario generale Luciano Romagnoli (1924-1966) allora solo ventiquattrenne che la diresse dal 1924 al 1961.

3 La Federterra nasce con il Congresso di Bologna del 24-25 novembre 1901. Durante il Congresso, che fu presieduto da Andrea Costa e concluso da Filippo Turati, venne eletto come Segretario generale Carlo Vezzani e, contestualmente, la sede fissata a Mantova. La Federterra fu una delle prime organizzazioni sindacali in cui confluirono le cooperative di braccianti salariati, leghe di miglioramento e resistenza, cooperative fra lavoratori della terra, mezzadri, piccoli affittuari, piccoli proprietari. Dopo un periodo di sosta fra il 1902 e il 1904, le organizzazioni dell'Emilia Romagna decisero di trasformare la Federazione in Segretariato, Carlo Vezzani si dimise e nell'aprile del 1905 il Segretariato, con sede a Bologna, fu affidato ad Argentina Bonetti Altobelli. Nel 1906 venne ricostituita la Federazione nazionale dei lavoratori della terra – Federterra – ed eletta come Segretaria Argentina Bonetti Altobelli che la condurrà fino al 1922. Dopo la soppressione dei sindacati operata dal fascismo sorgerà il 23 marzo del 1944 la Nuova Federterra . Il 17 ottobre 1946 nascerà a Bologna la Conferderazione dei lavoratori della terra (Confederterra) e contestualmente sorgerà la Federazione nazionale dei coloni e mezzadri (Federmezzadri) e la Federazione nazionale dei braccianti e salariati agricoli (Federbraccianti).

4 Nel rogo andranno distrutte tanto le carte della Federazione Provinciale della Federterra di Bologna, quanto quelle della Federazione nazionale che – in quegli anni – aveva sede proprio a Bologna a testimonianza di quando il

Renato Zangheri, poté così dar vita ad un progetto che aveva a cuore e che è risultato vitale per chi oggi voglia conoscere della condizione dell'agricoltura post unitaria e, al tempo stesso, della storia della Federazione nazionale dei lavoratori della terra – appunto la Federterra.

Eppure, nonostante la nota sensibilità sociale e politica di Zangheri, lo spazio, che fu nodale, delle donne in quel contesto, del ruolo che svolsero nelle lotte, nelle conquiste sociali e del lavoro è molto sfumato, appena lambito.

E le stesse battaglie portate avanti da Argentina sia sul piano strettamente sindacale, ma anche sociale e politico, non trovano fino ad oggi nella storiografia dominante lo spazio giusto e meritato. Anche per questo la Fondazione è a lei intitolata ed è anche per questo che le iniziative di ricerca e di dibattito hanno sempre, anche se non esclusivamente un punto di vista di genere ed intendono riportare alla ribalta quei profili femminili che pure hanno fatto la storia del lavoro e d'Italia.

Quest'anno – tra le altre ricerche – si concluderà quella sulle “Biografie delle sindacaliste emiliano-romagnole 1880-1980” che hanno operato sia in questa regione che a livello nazionale ed internazionale<sup>5</sup>.

Nel lavoro della Fondazione, così come nelle sue attività divulgative, vi è lo sforzo costante di mantenere un legame assai stringente tra la storia, la memoria e l'attualità. Non un compiacimento, piuttosto una memoria consapevole e un'attività funzionale all'azione sindacale di oggi e utile per sostenere e avvicinare – al tempo stesso - giovani studenti e studiosi verso la storia sociale e del lavoro.

La Fondazione ha – così – promosso in prima persona il volume “Dalle società di mutuo soccorso alle conquiste del welfare state” e, congiuntamente all'UDI, “Le Italiane a Bologna” e “Senza giusta causa” sulle licenziate per rappresaglia politico-sindacale che sono, entrambi, divenuti libri di testo presso la Facoltà di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna.

Altre opere di divulgazione sono stati sia il Film Documentario promosso in collaborazione con la FLAI CGIL e l'AAMOD Archivio del movimento operaio democratico di Roma dal titolo “Formiche erranti ... sulle terre di Argentina” nel quale è facilmente riconoscibile sia il materiale della Mostra “Con il passo dei più deboli” sulla vita di Argentina - prima opera della Fondazione - che l'atto unico “La zappa sui piedi” di Argentina Bonetti Altobelli messo in scena dalla compagnia di Donatella Allegro.<sup>6</sup>

---

*territorio emiliano-romagnolo e più largamente padano avesse rilievo tanto per l'agricoltura del tempo quanto per le prime e più importanti forme di organizzazione sindacale.*

5 Per una conoscenza più approfondita di tale lavoro di ricerca vedasi “I nostri granai”- Gli archivi storici, le biblioteche e i centri di documentazione della CGIL” a cura di Elisa Castellano, il saggio di Anna Salfi “Quale Fondazione, per quale genere di memoria” - pag.214 e segg “Il Progetto pluriennale di ricerca “Profili biografici di sindacaliste emiliano-romagnole 1880-1980”, Ediesse, Roma 2015. Il data base che contiene i singoli riferimenti biografici e bibliografici è, invece reperibile all'indirizzo <http://www.fondazionealtobelli.it/category/progetto-biografie/>

6 Tutti questi materiali sono scaricabili dal sito della Fondazione [www.fondazionealtobelli.it](http://www.fondazionealtobelli.it). e si segnala il sito <http://www.donatellaallegro.it/online/> per il materiale teatrale.

Argentina – che aderì al Partito socialista unitario la cui Segreteria fu affidata a Giacomo Matteotti nel 1922 - fu compagna di tante battaglie di Matteotti e capi, come lui e prima di molti altri, l'irrimediabile deriva autoritaria del movimento fascista dei primordi guidato da Benito Mussolini divenuto poi definitivamente regime solo nel 1926. In occasione della Festa del Primo maggio Argentina pubblicherà una lettera dal titolo "Fascista proletario" nella quale individua nell'origine del fascismo il "frutto avvelenato" dell'estremismo proprio del sindacalismo rivoluzionario.

## **FASCISTA PROLETARIO**

*"Io ti conosco fascista dal berretto nero e con l'insegna della morte, che terrorizzi i poveri lavoratori. Sei nato nell'ampia palude del Ferrarese che confina con il Polesine ove crescono i canneti e vivono le rane. Sei figlio dei lavoratori della terra anche tu, ed i tuoi diedero sudore e vita al solco per produrre il grano ed il riso per i padroni. La tua infanzia non ebbe sorrisi e carezze e fu martirizzata da ogni sofferenza. Tu crescesti più nella strada che nella casa, più ignudo che vestito... affamato sempre.*

*Non avevi ancora fatte le ossa, quando fosti costretto a lavorare per guadagnare un po' di quel magro alimento di cui era avida la tua bocca. E anche tu, in un giorno di entusiasmo vibrante nel cuore dei lavoratori, in un 1° maggio entrasti nella lega che univa tutti gli sfruttati in uno sforzo collettivo di difesa dei loro corpi e di rivendicazione delle loro anime maciullate dalla schiavitù.*

*Ricordalo quel giorno, in cui il grido irato della inutile bestemmia si tramutò in un inno di speranza nell'avvenire di giustizia dei lavoratori di tutto il mondo. E fu più lieta la tua vita da quel giorno per il miglioramento conquistato a grado a grado, sul tuo misero salario e alla dignità di uomo, attraverso le lotte e gli scioperi coraggiosamente sostenuti da tutti i tuoi compagni in lega con te.*

*In dieci anni molte cose vedesti cambiate nel tuo paese! Si fabbricarono palazzi per le scuole, fu eletto sindaco un contadino, la cameraccia che fu la prima sede della lega, fu trasformata in una bella casa del popolo a due piani con la cooperativa di consumo al pian terreno.*

*Tu non eri contento di queste povere conquiste... eri la perenne protesta, la voce sobillante nelle assemblee e nei comizi che diffidava di tutto e di tutti; che non sperava nella lenta e continua assunzione dei lavoratori attraverso l'organizzazione economica e politica, ma reclamava l'azione diretta e la rivoluzione immediata.*

*La guerra, il mostro sterminatore della umanità e della civiltà, batté specialmente alle porte dei lavoratori dei campi per portarli via, ed anche tu fosti condotto tra le zanne del cannone per uccidere e morire. Nelle coste dentate di montagne tutte invase dal fuoco ed avvolte nel fumo, passasti di trincea in trincea, mentre la borghesia imboscata faceva lauti affari sull'edificio della guerra. La morte ti risparmiò sfiorandoti ogni giorno per quattro lunghi anni e finalmente tornasti al tuo paese, più inasprito nel tuo carattere di ribelle, più incrudelito nel cuore, più pessimista nell'anima.*

*La fede socialista che per un tempo di aveva sorretto era scomparsa lasciando posto all'odio, che si era alimentato in trincea fra la sofferenza e la paura, sprigionando un fuoco inestinguibile di ribellione e di insaziati desideri. Il tuo temperamento agitato di violento aveva fede soltanto nella violenza, che tu predicavi in contrasto con il socialismo, contro i socialisti, esaltando la rivoluzione e la dittatura proletaria.*

*Oggi sei fascista, sicario pagato dagli agrari per distruggere col bastone e con le micidiali armi corte, le conquiste che i tuoi compagni lavoratori hanno ottenuto in vent'anni di lotte, di scioperi, di sofferenze di ogni genere. Sei diventato fascista perché tu non vuoi più lottare per i piccoli miglioramenti che hai disprezzato, perché costano fatica e sacrifici, richiedono coscienza di dovere oltre che di diritti. La rivoluzione non ti ha dato il posto di dittatore che volevi e tu ti sei preso quello di tiranno della reazione, di flagellatore dei deboli, di assassino dei tuoi fratelli, di incendiario delle istituzioni edificate con il lavoro e con la civiltà di pensiero dei lavoratori. Invano vuoi distruggere ogni ricordo del tuo passato in comunanza coi lavoratori!*

*Se passi dal cimitero ricordi di tua madre e tuo padre che vi furono portati dal corteo di tutti i lavoratori del paese, con le rosse bandiere abbrunate! Se vedi un compagno d'altri tempi, lo bastoni prima che esso ti guardi in faccia, perché sai di avergli predicato la rivoluzione contro i signori che oggi ti pagano per essere lo strumento del loro predominio.*

*Invano vuoi sottrarti alla manifestazione del 1 maggio! Essa ti persegue dovunque col ricordo dei bei giorni, e invano trattiene il sobbalzo del cuore alle note di un inno a te noto che ritorna nelle tue orecchie anche contro il tuo volere di rinnegato. La mania della distruzione ti ha invaso perché oggi tu vivi soltanto per ciò che distruggi, perché credi di non sentire più il rimorso della tua coscienza soltanto il giorno in cui nulla resterà del passato!*

*Ma l'idea non si distrugge col bastone, né con la rivoltella, né con gli incendi, essa sola è immortale! E molti dei tuoi compagni che oggi sono profughi, miseri, disoccupati, lontani dalle loro famiglie perché minacciati di morte, da te e dagli altri sicari fascisti pagati dai padroni, sopportano eroicamente ogni privazione, resistono ad ogni dolore perché l'idea li sostiene e li fa sperare nel domani.*

*Ci pensi, o fascista, o simbolo della miseria morale e della schiavitù padronale, quale sarà il tuo domani? Tu hai dei fanciulli che vivono oggi con il denaro maledetto delle spedizioni punitive, degli assassinii, degli incendi ai quali ti sei prestato. Essi rappresentano un domani che potrà pesare sul tuo capo più di qualsiasi imprecazione che oggi ti maledice!*

*Fascista proletario, figlio di proletari, padre di proletari, pensaci al tuo domani che sarà inevitabilmente lo stesso dei lavoratori che tu flagelli con le bastonature che ti sono pagate.*

**Argentina Bonetti Altobelli<sup>7</sup>**

Molti gli aspetti umani e personali che legarono Argentina a Matteotti il cui omicidio fu il punto di non ritorno anche per il suo impegno politico.

Merita essere citata anche un'altra figura femminile del sindacalismo socialista emiliano-romagnolo e che ebbe stretti rapporti politici con Giacomo Matteotti. Si tratta di Maria Goia<sup>8</sup>, Segreteria della Camera del lavoro di Cervia e Faenza, già fondatrice della Camera del lavoro di Suzzara e di una fitta rete di uffici di collocamento a Conselice, Alfonsine, Faenza, Bagnara e dello stesso ufficio di collocamento di Ravenna.

Maria Goia, il cui impegno politico si espresse in particolare nell'intensa attività anti-interventista e pacifista in occasione della guerra di Libia prima e dello scoppio della Prima Guerra mondiale poi. Ammalata gravemente, non rinuncerà al viaggio a Fratta Polesine per poter confortare la madre di Matteotti, dopo il suo assassinio. Morirà solo dopo poche ore al suo ritorno a Cervia.

## **Giacomo Matteotti**

---

<sup>7</sup> Argentina Altobelli, "Fascista proletario" "La Terra", 1° maggio 1922, in "Lotte agrarie in Italia" - La Federazione nazionale dei lavoratori della terra 1901-1926, Milano, Feltrinelli Editore, 1960

<sup>8</sup> Ornella Domenicali, "Maria Goia" - La voce che andava prima al cuore poi alla ragione - Società editrice "Il Ponte Vecchio", 1999

Avvicinandosi allo studio della figura di Giacomo Matteotti, quello che colpisce maggiormente è la sua poliedricità che, anche grazie alla splendida opera di Stefano Caretti<sup>9</sup>, ognuno di noi può ritrovare negli scritti e nei discorsi per la vastità dei temi toccati e la serietà nell'analisi.

Le questioni intorno alle quali si esprime maggiormente la riflessione di Matteotti ripropongono quesiti sempre attuali. Si poneva domande sulle regole che si dovessero avere per una corretta finanza, ricercava il senso e le condizioni per una libera competizione tra Stati e mercati. Altrettanto propugnava l'impegno per una corretta amministrazione della cosa pubblica e perché si potesse realizzare una civile dialettica politica.

Aveva il coraggio e l'onestà intellettuale di porre apertamente la discussione circa la relazione tra l'azione politica e la violenza. Un tema scottante per il movimento socialista cui apparteneva che si rivelò devastante e che oggi nuovamente si ripropone.

Rileggere oggi il dibattito di allora tra socialismo riformista e socialismo rivoluzionario è di particolare attualità. Le influenze delle idee di chi come George Sorel<sup>10</sup> o ancor prima P.J.Proudhon<sup>11</sup> – solo per citarne alcuni – ebbero sul pensiero di molti socialisti e di come la visione teorica del nesso tra cambiamento rivoluzionario ed uso della violenza andrebbero rivisitate attentamente, sia con la giusta distanza che, soprattutto, nella loro evoluzione successiva.

In particolare, bisognerebbe riaffrontare tali questioni per discernere come furono esse stesse inconsapevolmente o meno base ideologica di quell'afflato rivoluzionario che qui in Italia scivolò facilmente verso il fascismo e dell'evoluzione nazional-socialista in Germania che definirono l'inquietante quadro del "fascismo internazionale" del secolo scorso.

Non aver mai fatto del tutto i conti laicamente con i fatti, i comportamenti, le idee che furono genesi del fascismo in Italia non giova ad una consapevolezza comune e diffusa di come sia potuto accadere tutto ciò. E questo non certo a fini di mera speculazione intellettuale, ma per una coscienza collettiva che unica può porsi come argine al riproporsi degli stessi errori.

Matteotti lo aveva capito bene. Morì anche per questo e non solo per la denuncia degli interessi sottostanti l'affare Sinclair<sup>12</sup> o gli stessi brogli elettorali che erano fatti ben più evidenti e riscontrabili, ma certamente non meno importanti<sup>13</sup>.

---

9 Stefano Caretti, *insegna Storia contemporanea all'Università di Siena. È autore di numerosi studi su figure e vicende del socialismo italiano tra i quali Giacomo Matteotti e ne ha curato la stampa delle opere già in dieci volumi (Pisa, Nistri-Lischi e Edizioni Plus, 1983-2012). Recentemente ha curato l'allestimento del museo Matteotti a Fratta Polesine ed è membro della Commissione del "Premio Matteotti" istituito dalla Presidenza del Consiglio.*

10 Vedasi George Sorel "Considerazioni sulla violenza", Bari Editori Laterza, 1970 nonché l'interessante saggio introduttivo di Enzo Santarelli del 1970 e l'introduzione di Benedetto Croce (1907) premessa alla prima edizione del 1909, ivi compresa.

11 L'interesse anche dello stesso Sorel per il pensiero proudhoniano è legato al fatto che lo stesso ritiene di potervi scorgere un precursore del sindacalismo rivoluzionario sottolineando gli aspetti volontaristici presenti nelle sue opere.

12 Matteotti aveva denunciato l'intreccio tra affari e politica - il cd "Affare Sinclair" sarebbe stato oggetto del discorso dell'11 giugno 1924 il giorno successivo al suo omicidio - per svelare gli interessi monopolistici che si celavano dietro la ricerca degli idrocarburi presenti in Italia e con essi le collusioni del regime."Uno dei motivi che portarono all'uccisione del parlamentare stava proprio nel fatto che egli si era recato in Inghilterra con informazioni sul sistema di corruzione che stava contribuendo a finanziare la rivoluzione fascista: una tale pericolosa fonte di informazione doveva

Quando affrontò pubblicamente il dibattito contraddittorio sull'influenza dell'ambiente e delle singole responsabilità individuali per esplicitare le ragioni dell'avvento del regime le sue argomentazioni non si fermavano solo alla contingenza. Certamente ponevano in discussione la relazione tra sistema politico e sistema economico: ma sottintendevano anche una critica forte all'ideologia che accompagnava i comportamenti dei compagni di una volta.

Il tema della relazione tra influenze ambientali e responsabilità soggettive verrà ripreso assai più sguaiatamente dallo stesso Mussolini che, pur avendo coperto l'assassinio dichiarerà che "Alle origini dell'assassinio di Matteotti vi fu un putrido ambiente di finanza equivoca, di capitalismo corrotto, privo di ogni scrupolo, di torbido affarismo".

Ma ciò che ieri come oggi Matteotti metteva in discussione e sotto accusa era il sistema fascista, ne disgregava il mito dell'efficienza e dei treni in orario per far emergere quella che era l'Italia degli anni '20 nella quale la corruzione dilagava incuneandosi nella burocrazia statale che si poneva verso di essa come fertile incubatrice.

Per Matteotti era stato il fascismo stesso a mettersi a disposizione di "un capitalismo di speculazione e di rapina" ponendosi come docile strumento per proteggere gli interessi di quel capitalismo.

All'indomani della tragedia annunciata fu sotto accusa la politica, per le colpe dirette e per quelle indirette, ma dallo scenario delle responsabilità si sfilarono industriali, proprietari terrieri ed affaristi di ogni genere. Ed anche questo parla di oggi.

Mussolini, dopo l'assassinio di Matteotti cercherà di ridare al fascismo una facciata diversa attraverso il tentativo dell'offerta di un'ambigua collaborazione ad alcuni socialisti già suoi compagni lusingandoli con la prospettiva di alcuni incarichi ministeriali.

Sarà così che, palesando una volontà politica di riappacificazione, anche ad Argentina Bonetti Altobelli sarà richiesto di collaborare con il Governo con la proposta di andare a ricoprire il ruolo di Sottosegretario all'Agricoltura offerta che lei rifiuterà replicando seccamente: "la vera riappacificazione è il ripristino della libertà"<sup>14</sup>

---

*essere soppressa a tutti i costi" vedasi in tal senso Denis Mack Smith in "Storia d'Italia dal 1861 al 1997", Bari, Economica Laterza 2011.*

*13 Completa la descrizione delle ambiguità, la complessità e l'intreccio degli eventi di allora il saggio di Luigi Salvatorelli "Il delitto Matteotti e la crisi del 1924-1926", in "Fascismo e antifascismo", vol. 1 (1918-1936), pag.148 e segg. , Milano, Feltrinelli Editore 1971*

*14 Anna Salfi "Argentina Altobelli protagonista della solidarietà al femminile tra otto e novecento", sta in "Le Italiane a Bologna"- Percorsi al femminile in 150 anni di storia unitaria volume a cura di Fiorenza Tarozzi ed Eloisa Betti Bologna Editrice Socialmente, 2013*

Autrice:

**Anna Salfi**

*Laureata in Giurisprudenza, è attualmente Presidente della Fondazione “Argentina Bonetti Altobelli” e componente della Segreteria regionale della CGIL dell'Emilia-Romagna con responsabilità sulle Politiche europee, internazionali e della cooperazione internazionale, Politiche di genere e giovanili, Storia e memoria della CGIL.*

**Bibliografia**

1. AA.VV. *“I nostri granai” - Gli archivi storici, le biblioteche e i centri di documentazione della CGIL” a cura di Elisa Castellano, Roma, Ediesse, 2015*
2. AA.VV. *“Fascismo e antifascismo”, voll. I-II, Milano, Feltrinelli Editore, 1971*
3. *Capecelatro G., “La Banda del Viminale”, Milano, Il Saggiatore 2004*
4. *Caretti S., “Giacomo Matteotti – Scritti e discorsi vari”Pisa, University Press 2014*
5. *Domenicali O., “Maria Goia” - La voce che andava prima al cuore poi alla ragione – Cesena, Società editrice “Il Ponte Vecchio”, 1999*
6. *Ferrando L., “Giacomo Matteotti: cronaca di una morte annunciata”, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Marchesi grafiche editoriali spa, 2012*
7. *Ferro G., “Il Polesine”, Venezia, Marsilio editori 1989*
8. *Mack Smith D., “Storia d'Italia dal 1861 al 1997, bari, Economica Laterza 2011*
9. *Manacorda G., Il Socialismo nella storia d’Italia”, Bari, Editori Laterza 1966*
10. *Nenni P., “Sei anni di guerra civile”, Milano, Rizzoli Milano-Roma 1945*
11. *Sorel G., “Considerazioni sulla violenza”,Bari, Editori Laterza 1970*
12. *Tamburrano G., “Giacomo Matteotti – Storia di un doppio assassinio”, Torino, UTET Libreria 2004*
13. *Zangheri R., “Lotte agrarie in Italia” - La Federazione nazionale dei lavoratori della terra 1901-1926, Milano Feltrinelli Editore,1960.*

*Per una bibliografia su Argentina Bonetti Altobelli vedasi:*

HYPERLINK "<http://www.fondazionealtobelli.it/wp-content/uploads/2014/07/2014-BIBLIOGRAFIA-ABA->  
HYPERLINK "<http://www.fondazionealtobelli.it/wp-content/uploads/2014/07/2014-BIBLIOGRAFIA-ABA->